

IL PLURISPAZIALISMO

espressione artistica italiana creata nel 1999 da Gian Luigi Castelli

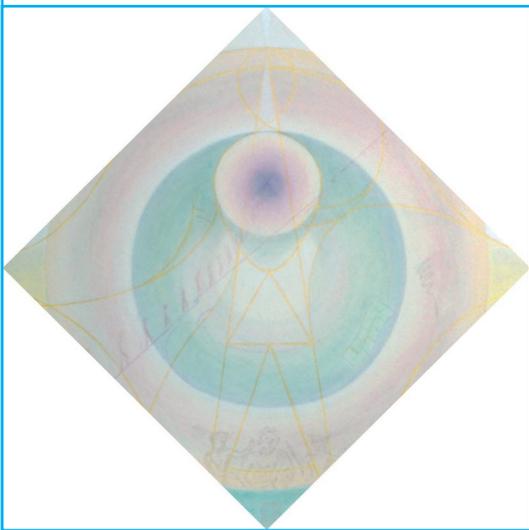
è presente alla **Biennale di Venezia 2015** nel **Padiglione Nazionale Guatemala**, spazio **Grazie Italia** (Officina delle Zattere Fondamenta Nani, Dorsoduro 947 - Venezia) dall'**8 luglio** all'**8 agosto 2015** col dipinto **"Umano e Divino"**

è presente al **Centro d'Arte "San Vidal"** nella mostra **"Dialogando con la Biennale - Venezia 2015"** (Scoletta San Zaccaria, Campo San Zaccaria - Venezia) dall'**11** al **20 luglio 2015** col dipinto **"Demian"**

Gian Luigi Castelli, ispirato dai tagli di Lucio Fontana, che fanno intuire spazi al di là della tela, si è inoltrato nei plurali spazi mentali. Egli, pertanto, nelle sue opere dà dinamicamente corpo a pensieri fluenti organizzando pulsioni, sensazioni, emozioni e anche idee (Cézanne aveva dato staticamente corpo alle idee organizzando sensazioni).

Castelli, col Plurispazialismo, ha introdotto nell'arte la visione quantistica, che al Festival della Scienza di Genova è stato detto arricchirà il modo di pensare dell'umanità, e reti relazionali, per cui le sue opere, ricche di segni ed elementi indeterminati e di significati sovrapposti e il cui caos richiama un ordine, permettono al fruitore di navigare liberamente in aperte reti relazionali da interpretare in modo personale e di inventare propri inediti racconti e, pertanto, di diventare anche lui un artista io creatore (Van Gogh aveva portato l'artista da riproduttore a essere un io creatore e ha influenzato la pittura del secolo XX).

Col dipinto plurispaziale **"Umano e divino"** Castelli ha cercato di far sentire il trascendente, il respiro, il soffio del divino.

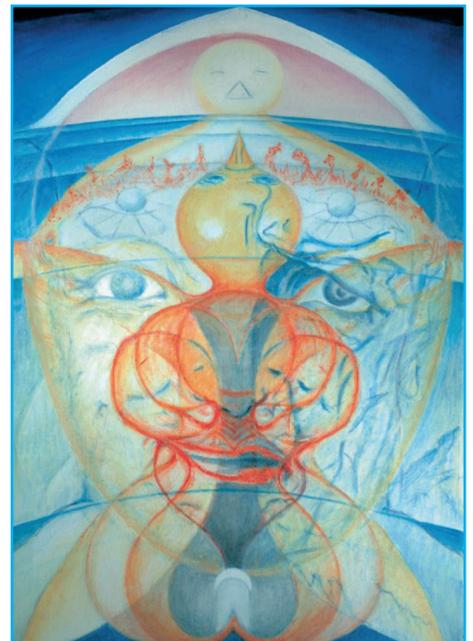


In questo dipinto si spazia metaforicamente tra l'alfa e l'omega in un indifferenziato a-locato e viene rappresentata l'ascesa degli umani verso un maggior sentire il divino, verso l'infinito il cui simbolo si erge stagliandosi

in alto nel quadro. Immergendoci nel quadro, che va oltre la razionalità e che porta all'assurdo della coesistenza indifferenziata e contaminata di tutti i particolari differenziati, e guardando la zona, avvolta dal simbolo infinito, zona, che con un atto di volontà si può individuare rappresentare le piramidi intese dagli antichi egizi per richiamare la luce come guida per i morti, con lo sguardo rivolto all'infinito, metafora della Fonte originaria comune, l'indifferenziato e il differenziato, il divino e l'umano si fondono, svanendo in un unico chiarore luminoso che riversa luce nei nostri occhi. Se l'illuminazione del quadro è ben realizzata, portando lo sguardo all'infinito, il quadro si tramuta in un chiarore. Nel dipinto si congiungono le due strade suggerite dal Plurispazialismo e presenti nei quadri plurispaziali: quella che porta a infiniti "collassi" interpretativi del quadro e quella del cogliere l'insieme.

Il dipinto plurispaziale **"Demian"** è stato riconosciuto dalla critica essere l'emblema dell'insierimento nell'arte della visione quantistica e delle reti relazionali.

In questo dipinto troviamo elementi indeterminati e non già dati che danno all'osservatore la possibilità di creare un proprio racconto e diventare anche lui un artista "io creatore". Similmente al mondo quantistico, nel dipinto "Demian" possiamo notare, in un caos relazionale e ricco di proprietà che richiama un ordine, linee rosse indeterminate che ciascun osservatore interagendo può probabilisticamente



far collassare in uno degli stati interpretativi in esse sovrapposti, cioè in ovali o in visi o nei petali di un tremulo fiore in sboccio ecc, sulla base della propria personale formazione e indole. Il dipinto "Demian", unità a-locata e campo di forma con potenziale informativo, contiene elementi indeterminati costituenti i nodi di una rete relazionale, elementi che diventano significanti nel racconto che ciascun osservatore può creare navigando nella rete relazionale del dipinto similmente a internet e operando in un mondo virtuale.

Come ha effettuato Castelli creando le sue opere, anche ciascun osservatore, dando dinamicamente corpo a un proprio singolare flusso di pensieri, può pervenire a una propria organizzazione di pulsioni, sensazioni, emozioni, giudizi e anche idee stimulate dal dipinto. L'osservatore navigando nella caotica e indeterminata rete relazionale del dipinto che, come in internet, non indica un punto da cui partire e lascia aperto il divenire, può per esempio raccontare che i visi oscillano tra la felicità e la tristezza o che si aggrappano a una zona grigiastra simbolo del grigiore della vita o rappresentante il corpo di un uccello che potrebbe portarli, volando, verso orizzonti lontani.

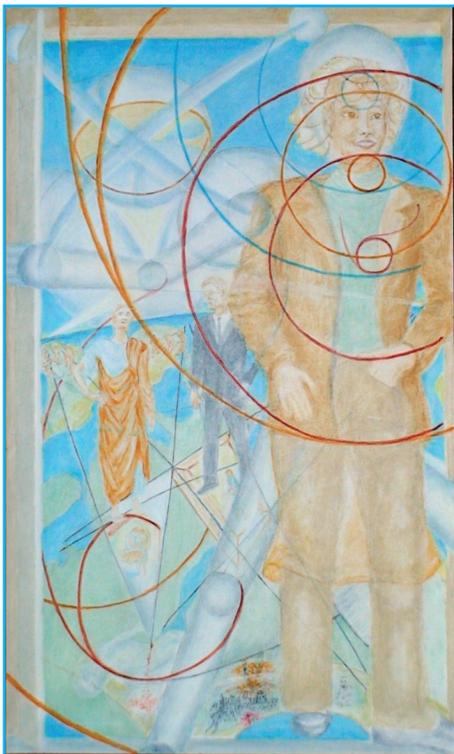
Metafore, metonimie, catacresi, ossimori e un linguaggio simbolico possono così essere attivati dall'osservatore che anche abduttivamente può arrivare alla simultaneità dell'evento interpretativo. Tuttavia il dipinto plurispaziale porta per sua natura a evitare di rimanere bloccati su un'unica rappresentazione stimolando una flessibilità di pensiero necessaria in una società fluida come l'attuale, società che però ha difficoltà ad ascoltare gli altri ed è spesso ferma su fissate rappresentazioni sulle quali s'impunta con una mentalità intrisa della logica dello scontro.

Le cose, come gli elementi dei dipinti plurispaziali, parafrasando il poeta Rilke, aspettano invece di essere decantate, raccontate e cercano un'ancora in esseri ancora più sfuggenti di loro, aspettano un racconto nel cui infinito i concetti si piegano. Con questo pragmatico e flessibile pensare e operare, il caos presente nelle opere artistiche di Castelli, senza l'esistenza di direzioni già date e tracciate a priori come nel democratico mondo di internet, si ordina abduktivamente e i non già dati e non prefissati elementi delle opere plurispaziali procedono verso la simultaneità dell'evento e la qualità, come avviene spesso anche nella realtà della vita.

Con opere plurispaziali Gian Luigi Castelli ha svolto una tematica valorizzante la persona con i suoi talenti e dignità nel rispetto delle differenze, ha introdotto paradigmi forieri di pace e sicurezza e ha proposto una via per raggiungerle, via sintetizzata in un'opera artistica composta da un dipinto, da un'installazione interattiva e da due poesie e che, operando, può essere percorsa e sperimentata in modo positivo e costruttivo dal fruitore dell'opera interagente con l'opera stessa.

In tale ambito ha svolto un percorso vertente sui temi: "Umanesimo trascendentale" con opere che, rifacendosi anche ai miti, evidenziano la capacità umana di dare ordine al caos e di sviscerare, nel rispetto del trascendente, il trascendente che può apparire irraggiungibile e dare scacco alla ragione, "Coscienza del sé e del connesso non sé" con opere ispirate anche a scritti famosi che portano ad atteggiamenti consapevoli e responsabili e "Amore comprensivo e disinteressato" con opere che ricordano anche vite emblematiche che aprono all'altro con condivisione e con la conversazione.

Il sopraccitato culturale e progettuale percorso verso la valorizzazione di ciascuna persona, la rigenerazione umana e la pace e la sicurezza sfocia nel dipinto **"Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all'era della persona ("Personarcato") e oltre"**.



Con questo dipinto Gian Luigi Castelli preannuncia l'era della persona che ha chiamato "Personarcato", un'era in cui si superano le divisioni e le catalogazioni labili nel tempo e anche le discriminatorie distinzioni sessuali, un'era in cui lo scontro che insanguina il mondo è sostituito dalla collaborazione integrata dall'amore comprensivo e disinteressato e rafforzata da condivisione e conversazione; era di apertura all'altro e di una felicità basata sul sentirsi ciascuno valorizzato con le proprie differenze, talenti e dignità e in cui il pensiero, il cuore e il linguaggio di ciascuno possono liberamente irradiarsi accompagnati da un affettuoso e

trasparente sorriso, era di pace e sicurezza. Il quadro parte dalle origini dell'umanità e va oltre l'attuale, facendo prendere coscienza di ciò che ci è stato dato e delle potenzialità donateci. Evoca il lungo e tormentato cammino umano con le sue continue rinascite e rigenerazioni verso situazioni più evolute che hanno portato a miglioramenti e fatto sperare in un mondo migliore e rievoca l'evoluzione umana dal matriarcato, legato alla natura e in cui la madre era il riferimento, al patriarcato con la nascita della legge e della civiltà, frutto del pensiero filosofico, e con la nascita dell'organizzazione basata anche sulla scienza e sulla tecnologia e pilotata da manager

in giacca e cravatta sui quali pesano grosse responsabilità. In questo panorama evolutivo verso un mondo migliore, verso una rigenerazione, una rinascita umana, hanno giocato, giocano e giocheranno un ruolo importante la scienza e la tecnologia, in particolare quelle bioniche, che, simboleggiate, campeggiano nel quadro in quel cielo che gli umani scrutano. Scienza e tecnologia, mezzi atti a creare speranze di un mondo migliore, che promettono anche la conquista di nuovi mondi e la prosecuzione della civiltà umana oltre la realtà terrena, nel virtuale e anche oltre la fine della Terra in quell'universo immenso che ci circonda col suo mistero e le sue meraviglie e che ci fa sentire il divino.

Oltre ai dipinti Castelli ha creato video interattivi e installazioni sul cui palcoscenico le persone possono creare opere, relazionandosi, interagendo tra loro e aprendosi agli altri.

Sul palcoscenico dell'installazione **"Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro"** le persone possono inte-



ragire e creare opere, relazionandosi fisicamente e intellettualmente tra loro e col contesto, esse possono infatti vedersi, muoversi e comunicare tra loro nel reale e vedere le proprie immagini riflesse e virtuali su uno schermo riflettente, situazione che le spinge a rendersi conto dei propri gusci protettivi e di incomunicabilità e a uscirne aprendosi agli altri.

Nelle opere di Castelli, sia all'interno dei dipinti, sia tra le opere e gli osservatori, sia tra gli osservatori stessi, come abbiamo illustrato, sono presenti e si possono costruire reti relazionali che fanno sì che ci si può rendere conto del proprio modo di essere, si può riconoscere quello degli altri ed essere riconosciuti col proprio: ciascuno può così sentire di esserci; tali reti relazionali sono simili a quelle intuite da Heidegger e a quelle di internet.

Vittorio Sgarbi ha collocato l'arte plurispaziale di Castelli nell'ambito di una retro avanguardia intellettuale che, pur guardando con attenzione al passato, apre a interessanti nuove prospettive di cui la società ha bisogno. La critica, in occasione di una personale di Castelli del 2007 sul Plurispazialismo patrocinata e sponsorizzata dalla Regione Piemonte, ha detto che, come il Futurismo fece a suo tempo, ora il Plurispazialismo interpreta la società a lui contemporanea e futura (*Corriere dell'Arte* del 9 febbraio 2007).

Il Plurispazialismo, inoltre, stimola il dinamismo mentale in quanto il fruitore, navigando nella rete relazionale del dipinto, può con libertà interpretare e correlare personalmente segni ed elementi non già dati, creare nuovi significanti e procedere con un racconto, cioè può effettuare un percorso simile e propedeutico a quello atto a individuare, creare e realizzare nuove iniziative di *start up*.

Ulteriori informazioni sul Plurispazialismo si trovano sul sito www.plurispazialismo.com.